

La città aspetta i 'germogli' della creatività

di FRANCO ANTOLA - SARZANA

DUE ORE in religioso silenzio ad ascoltare «la natura che canta e respira come nella notte dei tempi». Un viaggio nel «suono dell'evoluzione», a comporre una sorta di ritratto acustico che restituisce il linguaggio sonoro di un pianeta «irrimediabilmente destinato verso la sua sesta estinzione». David Monacchi, artista interdisciplinare, compositore e ingegnere del suono, ha da poco concluso il suo incontro con il pubblico al Moderno ('Frammenti di estinzione') e racconta al cronista il suo stupore di fronte ad una sala gremitissima, silenziosa e attenta: «Mai visto tanta gente chiusa per due ore in un cinema così autenticamente interessata a vivere un'esperienza indubbiamente diversa e a coglierne appieno il valore interdisciplinare. Non mi era mai capitato». Potenza del Festival della Mente, che ancora una volta restituisce l'immagine di una città capace di apprezzare proposte culturali decisamente inconsuete. Anche se resta da capire quanta parte del pubblico sia composta da sarzanesi e spezzini piuttosto che da schiere di turisti - toscani, lombardi, emiliani piemontesi... - frequentatori abituali di un evento che sembra non dare segni di stanchezza.

UN PUBBLICO dai gusti molto diversificati, capace di appassionarsi a linguaggi e contenuti innovativi ma anche a quelli più tradizionali, legati a storia, filosofia, narrativa, scienza o economia. Come spiegarsi altrimenti il perpetuarsi negli anni dell'accoglienza da rock star ad Alessandro Barbero, storico e scrittore dalla spiccata vocazione divulgativa? E' successo anche l'altra sera sotto il tendone di piazza

Matteotti, quando il prof di Storia medievale dell'Università del Piemonte Orientale è venuto a parlare delle rivolte popolari del Trecento e della cosiddetta Jacquerie dei contadini francesi. Tema non proprio 'popolare', eppure, già al primo incontro, valanghe di applausi ed entusiasmo incontenibile tali da mettere in soggezione perfino un conferenziere navigato come Barbero («Ma che ansia!»). Un must, ormai, le sue lezioni magistrali, di cui gli organizzatori sono ben consapevoli: «Se non lo mettessimo in programma - dicono - ci verrebbero a cercare...». Non che gli altri relatori abbiamo ricevuto accoglienze tiepide, ci mancherebbe, come ha dimostrato il calore riservato alla 'signora delle comete' Amalia Ercoli Finzi nella lectio di apertura.

UN CONSENSO raccolto, ieri, anche da Francesca Rossi, chiamata a declinare il tema guida del 'futuro' con una complessa analisi sull'intelligenza artificiale e da Luigina Mortari con una lezione sulla filosofia dell'educazione. Per non parlare dell'incontro con Mazen Maarouf e Matteo Nucci al Canale Lunense che aveva come filo conduttore il tema dei racconti dello scrittore libanese-palestinese: storie d'amore dove la guerra, la paura e l'orrore diventano materia letteraria e, paradossalmente, prolifiche fonti di ispirazione narrative. Temi diversi e impegnativi che suggeriscono però l'interrogativo di sempre: chiuso il Festival della Mente cosa resterà alla città di tanto fervore culturale? L'anno scorso si parlò dell'idea, effettivamente messa in cantiere, di un'associazione amici del Festival della mente. Non se ne è saputo più niente. E il timore, ora, è quello di un 'vuoto creativo' destinato a restare tale fino all'edizione 2020, almeno in termini di proposte culturali di pari spessore.


Monacchi
Due ore ad ascoltare il suono del mondo

Mai visto tanta gente chiusa per due ore in un cinema così autenticamente interessata a vivere un'esperienza indubbiamente diversa»

